

L'ITALIA E LA CRISI

Scontro su chi non paga le tasse

- **Le parole di Fassina sull'«evasione per sopravvivere»** scatenano la polemica di Pd e Cgil
- **Camusso: «Errore politico»** ● **Saccomanni: alle imprese rimborsi per altri 10 miliardi**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Una pressione fiscale al 54% del Pil soffoca il Paese. Confcommercio lancia l'ennesimo grido d'allarme sul peso delle tasse, effetto anche di un'evasione record. Secondo il centro studi dei commercianti il sommerso in Italia dovrebbe collocarsi attorno al 17,4 per cento del Pil, pari a circa 272 miliardi di euro nascosti al fisco. Presentando l'ultimo rapporto sul fisco dell'associazione, il presidente Carlo Sangalli parla di un fisco «incompatibile con qualsiasi prospettiva di crescita» e denuncia che nel primo semestre del 2013 hanno chiuso 240mila aziende.

Insomma, le tasse restano il tema dolente dell'economia italiana. Per chi le paga e chi non le paga. Il governo dal canto suo annuncia una nuova campagna contro l'evasione. Fabrizio Saccomanni conferma l'intenzione di ridurre la pressione fiscale complessiva. Per ora il Tesoro è alle prese con Imu e Iva, le due voci su cui i partiti avevano preso impegni precisi durante la campagna elettorale. Lo stop all'aumento dell'imposta sui consumi è una delle priorità per i commercianti. Per ora l'operazione è stata rinviata per tre mesi: restano da coprire gli ultimi tre. È possibile che il miliardo necessario provenga dallo stesso gettito Iva. Ieri infatti Saccomanni ha annunciato in Parlamento che entro fine anno sarà possibile anticipare al 2013 almeno 10 miliardi di pagamenti della Pa alle aziende. Il dato è importante non solo per la liquidità assicurata alle imprese, ma anche per la maggiore Iva che entrerà nelle casse pubbliche. Il ministero valuta un gettito pari al 10-15% della somma. Con questo anticipo si potrà reperire fino a un miliardo e mezzo di maggior gettito da utilizzare per bloccare l'aumento fino a fine anno. Anticipando i 10 miliardi al 2013, l'esborso complessivo potrebbe salire a 50 miliardi nel biennio, rispetto agli attuali 40.

Ma la giornata è contrassegnata dal-

le polemiche sulle dichiarazioni del viceministro Stefano Fassina, che intervenendo alla Confcommercio, dichiara: «Esiste un'evasione di sopravvivenza. Senza voler strizzare l'occhio a nessuno, senza ambiguità nel contrastare l'evasione ci sono ragioni profonde e strutturali che spingono molti soggetti a comportamenti di cui farebbero volentieri a meno».

«PARLA COME BERLUSCONI»

Quanto basta per far esplodere (di gioia) il Pdl. Renato Brunetta ammicca: «Fassina come Berlusconi, finalmente». La Lega promette al viceministro una tessera onoraria del Carroccio. Linda Lanzillotta si straccia le vesti: «Se Fassina è come Berlusconi è allarme rosso». Arriva anche il j'accuse di Susanna Camusso: «Dire che si evade per sopravvivere non si può neanche definire solo una battuta infelice, è un drammatico errore politico». Matteo Colaninno si di-

stanza dal collega di partito e precisa: «La fedeltà fiscale è una battaglia di civiltà». Alla fine il viceministro mette uno stop: «L'importante - spiega - era la premessa: l'evasione è da combattere».

Sia Saccomanni che Fassina confermano la volontà di bloccare l'aumento Iva e rivedere l'Imu. Il ministro spiega che il gettito Iva sugli scambi interni sale ancora a luglio: l'imposta tiene nonostante la crisi. Saccomanni riconosce che è importante ridurre la pressione complessiva. A questo scopo vanno destinati i proventi della lotta all'evasione. Per ora, tuttavia, i maggiori incassi rispetto a quanto stimato si limitano a 2-3 miliardi l'anno. Così almeno rivela il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera. Molta importanza va data alle tasse sul lavoro. «La riduzione delle imposte su imprese e lavoro - dice Saccomanni - è un obiettivo da perseguire con tenacia, su un orizzonte non di mesi ma di anni». Quanto all'Imu, il ministro confida nella riuscita degli incontri bilaterali con i partiti. L'imposta sugli immobili, tuttavia, va riformata integralmente. Serve la riforma del catasto, con le nuove rendite. Inoltre va riequilibrato il rapporto tra abitazioni locate, assoggettate all'Irpef, e quelle libere che restano escluse dal prelievo.

LA PRESSIONE FISCALE LEGALE E EFFETTIVA IN ITALIA



PREVISIONI

Eurolandia, l'Fmi non vede la «svolta»

La ripresa nell'Eurozona «rimane sfuggente». Il giudizio è del Fondo monetario internazionale, secondo cui il Pil di Eurolandia si contrarrà dello 0,6% quest'anno «prima di espandersi di un modesto 0,9% nel 2014».

Secondo i tecnici di Washington, le azioni e gli strumenti messi a punto in questi mesi «hanno ridotto importanti rischi di colpi di coda» della crisi e «ridotto le tensioni estreme dei mercati». Tuttavia, «i mercati finanziari sono ancora frammentati». L'incertezza continua a pesare sulle aspettative future e incide sulle decisioni di spesa di cittadini e imprenditori. Sulla (mancata) crescita pesa anche «il risanamento dei conti» tuttavia giudicato «necessario».

In questo quadro dalle prospettive

non esaltanti, si inseriscono le raccomandazioni ai vari Paesi: quelle rivolte all'Italia insistono molto sul mercato del lavoro oltre che sulle privatizzazioni. «Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro» e «accelerare la concorrenza nel mercato dei prodotti», queste sono infatti le riforme da mettere in cantiere. In particolare, il Fondo «raccomanda» al nostro Paese di « chiarire le condizioni per il reintegro via processo giudiziario », di « introdurre contratti flessibili a tempo indeterminato », di « promuovere la contrattazione aziendale », di « considerare le differenze regionali nelle retribuzioni pubbliche » e di « sostenere la flessibilità salariale nel settore privato ».

«Per combattere gli evasori dobbiamo conoscerli»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Alle polemiche politiche, Stefano Fassina risponde con il rigore dello studioso: «Se davvero vogliamo sconfiggere l'evasione fiscale, dobbiamo conoscerla e analizzarla in tutte le sue forme, senza nascondersi la verità. E la verità è che l'evasione fiscale ha una pluralità di cause». Il viceministro dell'Economia ribadisce quanto detto ieri nel suo intervento a un convegno di Confcommercio, nonostante le sue parole abbiano scatenato reazioni immediate da parte del Pd e della Cgil.

Dunque conferma? Esiste anche un'evasione di sopravvivenza?

«Certo che esiste. C'è una connessione stretta tra pressione fiscale, spesa ed evasione, ed affermarlo non vuol dire strizzare l'occhio a nessuno né ammettere ambiguità nel volerla contrastare. Semmai il contrario. Per contrastare gli evasori, dobbiamo renderci conto che non sono tutti milionari con grandi patrimoni in Svizzera o altri paradisi fiscali».

Secondo il segretario generale della Cgil

Susanna Camusso, lei ha comunque commesso un errore politico. Se corretta da un punto di vista scientifico, ritiene che la sua affermazione fosse anche opportuna?

«Avere responsabilità di governo non significa indossare paraocchi che non permettano di vedere la realtà: l'evasione fiscale non nasce solo dall'egoismo delle classi sociali più agiate o dal ribellismo nei confronti di costi della politica ritenuti ingiustificabili e di opere pubbliche considerate solo sprechi. Nasce anche da un apparato produttivo frammentato, con un numero abnorme di microimprese rispetto ai paesi più avanzati - quasi 4 milioni, il doppio che in Francia e in Germania - primitive in termini di struttura gestionale e finanziaria, per una parte delle quali l'evasione è stata sussidio, pur inefficiente e regressivo, alla produzione e all'occupazione».

Evasione patologica ed evasione di necessità, dunque.

«Non si tratta di novità. Ho spiegato più volte la mia analisi, prima in un articolo uscito nell'agosto del 2008 proprio sull'Unità, e poi nel libro pubblica-

L'INTERVISTA

Stefano Fassina

Il viceministro dell'Economia: «Ci sono cause diverse. Chi non paga le tasse non sempre è milionario che porta i capitali in Svizzera»

to nel 2012, *Il lavoro prima di tutto*. **Che cosa risponde al capogruppo del Pdl Renato Brunetta, che sul tema l'ha paragonato a Silvio Berlusconi?**

«Sono solo strumentalizzazioni senza senso. Berlusconi, Brunetta e Tremonti facevano i condoni per i grandi evasori e gli scudi per gli ingenti capitali portati all'estero. Noi del Pd vogliamo combattere l'evasione fiscale, ma per farlo dobbiamo studiare una serie di strumenti diversi, perché solo la repressione ci farebbe andare fuori strada».

Quali possono essere gli strumenti ade-



guati a combattere la cosiddetta evasione di necessità?

«Sono le riforme. Servono politiche industriali per far crescere la dimensione delle imprese e politiche energetiche per far scendere il costo dell'energia, che in Italia è superiore del 30% rispetto agli altri Paesi europei. Bisogna riallineare il costo dei servizi bancari e assicurativi alla media Ue, semplificare le procedure fiscali e riformare la pubblica amministrazione».

In questo senso, allora, possono essere strumenti utili anche le iniziative del go-

verno che sono attualmente in discussione su Iva e Imu.

«Certamente dobbiamo evitare di aggravare ulteriormente il carico fiscale sulle famiglie in difficoltà e sulle imprese più fragili. Per questo credo sia necessario cancellare del tutto l'aumento dell'Iva, al momento solo rinviato al primo ottobre. Diverso, invece, il discorso sull'Imu, che andrebbe considerato insieme ad altre priorità, quali il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, la condizione dei lavoratori esodati, e le risorse alla scuola pubblica. In questo contesto, non possiamo permetterci di rinunciare ai due miliardi di euro che finirebbero nelle casse dello Stato con l'Imu sulle abitazioni di maggior valore, pari al 15% del totale».

Crede che possa essere questo il punto di caduta del dibattito in corso?

«Il governo Letta è un governo di compromesso tra destra e sinistra. Se la destra sostiene gli interessi delle fasce di popolazione che stanno meglio, noi sosteniamo quelli della maggioranza della classe media e di chi ha redditi da lavoro dipendente. Troveremo un compromesso».

